

“Sblocca Italia”

Documento di consultazione predisposto dall’Istituto Bruno Leoni

Il Governo ha avviato una consultazione pubblica in merito alle linee guida dello “Sblocca Italia”.

Nel merito, l’Istituto Bruno Leoni avanza le seguenti osservazioni.

In generale, le linee guida si distinguono, anche rispetto ai documenti resi oggetto di consultazione dallo stesso Governo, per una laconicità e genericità che rende arduo non solo esprimere un parere nel merito che abbia un minimo grado di significatività, ma anche comprendere i termini concreti per attuare le proposte ivi annunciate.

Pur considerata l’estrema sinteticità, nello specifico si rileva quanto segue.

1. Sblocco cantieri, sblocco reti e sblocco dissesto: non si comprende cosa si intenda per “sblocco” delle opere: si tratta, infatti, di opere già finanziate. Resta pertanto nell’ombra in cosa consista effettivamente il loro riavvio, se di questo si tratta.
2. Sblocco comuni: non si comprende se si tratta, come sopra, di opere già finanziate o di nuovi finanziamenti, o di entrambi. Nel secondo caso, si attende di comprendere da dove provengano le risorse.
3. Sblocco porti: la voce è vuota, è pertanto impossibile formulare un parere.
4. Sblocca burocrazia: non si comprende cosa significhino i 6 miliardi di intervento sul punto, se siano risparmi attesi (su cosa?) o investimenti previsti (a carico di cosa?). Le voci di finanza di progetto e contratti di partenariato esistono già nell’ordinamento, si attende quindi di sapere in cosa consistano le novità. Quanto alla riforma del codice dei contratti pubblici, si aspetta di conoscerne i criteri direttivi e i principi. Si sottolinea invece la rischiosità di potenziare l’operatività della Cassa depositi e prestiti, specie nel senso di una ri-pubblicizzazione dell’economia italiana.
5. Sblocca edilizia: si sottolinea il rischio di rendere perenne uno strumento di supporto a un particolare settore economico. Incentivi specifici creano infatti distorsioni alle dinamiche di mercato.
6. Sblocca Bagnoli e sblocca Export: i due interventi presentano il rischio, costante nella legislazione italiana, di intervenire in via eccezionale e straordinaria e in deroga alla disciplina generale. Un metodo deleterio per la certezza del diritto.

7. Sblocca energia: non si comprende cosa si intenda per “prevedere investimenti privati”. Se sono tali, ci si chiede come possano essere resi obbligatori. Se si tratta di una stima sulla base di facilitazioni agli investimenti, è evidente che la misura resta aleatoria e sottoposta alla effettiva disponibilità dei privati, con conseguente aleatorietà anche delle stime occupazionali e di risparmio energetico.